

UN NATALE DI SPERANZA PER I LAVORATORI CHE HANNO VOLUTO SALVARE LA «LORO» FABBRICA

Cesame «riparte» E gli ex brindano al futuro

Gli ex lavoratori della Cesame, ora divenuti proprietari del marchio e del sito, hanno riaperto ieri simbolicamente la fabbrica per un brindisi augurale con le istituzioni e i sindacati. Per i 77 è la fine di un incubo. Ma c'è ancora tanto da fare: la fabbrica, in quattro anni è stata derubata e vandalizzata. L'avvio della produzione fra un anno.

ROSSELLA JANNELLO PAG. 41



La rinascita della Cesame

Gli ex operai: «Così abbiamo resuscitato una fabbrica morta»

Da ieri nello stabilimento sventrato: «Ce la faremo, in produzione tra un anno»

ROSSELLA JANNELLO

Gli occhi brillano e il sorriso è aperto, ma le rughe tradiscono le pene di questi anni. Da quando, nel dicembre 2007, la fabbrica della Cesame venne inesorabilmente chiusa. Ma ora si riparte. Un gruppo di ex lavoratori - 77 su 130 - nella Cesame continuano a credere e con determinazione e competenza hanno messo su un progetto industriale che è piaciuto a tutti. E con l'appoggio corale delle istituzioni e della «buona politica» da qualche giorno questo manipolo di coraggiosi è proprietario del marchio, dello stabilimento e dei macchinari, cioè di quello che è rimasto nei capannoni sventrati da mani vandaliche e criminali.

«L'impressione di oggi - dice Vincenzo Giordano, che era e sarà direttore del personale - è quella che stiamo resuscitando un morto. Ma la nostra testa è dura, ce la faremo. Sono un lavoratore Cesame di seconda generazione: da piccolo venivo qua per la befana, mi portava mio padre che lavorava qui dagli Anni '60 e poi io ho portato i miei figli a prendere i regali. La prima assunzione è arrivata nel 1983, 30 anni fa. Io sono cresciuto con la Cesame e sono stato qui fino al momento in cui ha chiuso. Poi ho lavorato altrove, ma il mio cuore era rimasto qua. Così, eccomi qui». E anche Salvo Falsaperla, 49 anni vicepresidente della coop, in Cesame da quando ne aveva 18 spiega: «Ho creduto immediatamente nel progetto. Si vedeva chiaramente che l'azienda poteva camminare sulle sue gambe. Ma gli imprenditori che entravano qua erano tutti truffaldini e volevano solo speculare. In quel momento abbiamo detto con i miei compagni: il marchio non può morire così. Noi alla sua rinascita ci crediamo davvero. Pensi che abbiamo ancora contatti con i nostri vecchi clienti, e non vedono l'ora che inizi la produzione. E l'obiettivo - conclude - è quello di non fermarci qui, ma vorremmo andare avanti e fare assunzioni».

E si sente «nato alla Cesame» anche Giovanni Santoro, operaio. «Alla Cesame ci lavorava mio padre, mio fratello e poi io. Venivo già da piccolo per la Befana della Cesame, poi, a 22 anni ho cominciato a lavorare qua. Prima come addetto al collaggio, poi da fuochista, ai forni, poi selezionavo i pezzi per il magazzino. Poi è successo quello che è successo. E' stato un momento brutto, mi sono dovuto arrangiare per tirare avanti. Ho fatto il cameriere, il vigilante, faccio quello che posso. Ho creduto nel progetto anche perché non ho scelta: da 50enne chi ti vuole?». E non riesce ancora ad allontanare i vecchi fantasmi neanche Angelo Costanzo, 49 anni. «Ho lavorato per 20 anni alla Cesame. E poi è successa la catastrofe. La mia è una brutta storia. Ho passato un paio d'anni orribili. Senza lavoro, ho dovuto vendere la casa, problemi familiari, problemi di ogni tipo, una grande depressione. Menomale che poco a poco grazie ai miei familiari e ai miei compagni sto risalendo la china. Crediamo fortemente nel nostro progetto: abbiamo versato 25mila euro e versiamo ogni mese 300 delle 700 euro di mobilità che prendiamo. Cesame era la nostra casa, la nostra fonte di reddito, avevo 1300 euro al mese e a Natale c'era anche la tredicesima.....»

Sergio Magnanti, ex Ad fino al 2000 e presidente della coop sottolinea come proprio il grande senso di appartenenza alla «famiglia Cesame» «ha avuto un peso essenziale per la costituzione della cooperativa. Senza questa convinzione non avremmo potuto portare avanti questo progetto molto difficile... Ora - dice - ci si rimbocca le maniche. In questi quattro anni di fermo i macchinari sono stati vandalizzati e asportati. Avremo macchinari di nuova generazione che ci consentiranno di realizzare un prodotto di qualità ancora migliore di quella che alla Cesame era riconosciuta a livello internazionale. In 12 mesi possiamo farcela. Alle istituzioni - conclude Magnanti - chiediamo di continuare a starci vicino come hanno fatto finora. Siamo nel mezzo del guado e qui l'acqua è più alta».



SALVO FALSAPERLA

«Si capiva che l'azienda poteva camminare sulle sue gambe»



VINCENZO GIORDANO

«Già mio padre lavorava qui fin dall'inizio negli Anni 60»



ANGELO COSTANZO

«Alla chiusura è stato terribile. Ora stiamo risalendo la china»



GIOVANNI SANTORO

«Mi sono arrangiato in ogni modo. Ma a 50 anni chi mi vuole?»



SERGIO MAGNANTI

«Chiediamo alle istituzioni di continuare a starci accanto»



«L'ultimo Natale incerto dei lavoratori»

I commenti. Sindacati e istituzioni alla zona industriale per il brindisi augurale della nuova coop

Lo scorso 6 dicembre sono diventati proprietari degli immobili, del marchio e dei macchinari. Ieri, i soci della Cesame Cooperativa Spa hanno riaperto simbolicamente la fabbrica per una mattinata di festa e di riflessione, presenti tutto coloro che si sono battuti con gli ex operai e impiegati per tornare a fare vivere un marchio «storico». A cominciare dai deputati regionali Concetta Raia e Giuseppe Arena, il cui ruolo si è rivelato decisivo per la modifica di una legge regionale che ha consentito alla Cesame di ottenere i finanziamenti per la ricostruzione degli immobili. Ma c'erano anche il viceprefetto Cocuzza, il presidente di Legacoop Giuseppe Giansiracusa, il responsabile della Task force provinciale per l'occupazione Totò Leotta, il segretario provinciale del Pd Luca Spataro, il presidente del Consiglio comunale Marco Consoli e i sindacalisti che più sono stati vicini ai lavoratori in questo difficile «viaggio». Oltre al segretario provinciale della Filctem Peppe D'Aquila, è intervenuta (anche in rappresentanza delle altre sigle) l'intera segreteria provinciale della Camera del Lavoro. «Questo è un giorno che significa tanto per Catania - dice Angelo Villari, segretario generale della Cgil - per il sistema produttivo catanese, per i lavoratori che hanno tanto lottato per riaprire la Cesame. Oggi i soci della cooperativa prendono simbolicamente possesso della fabbrica. Adesso, però, bisogna riattivarla. E questo potrebbe essere l'ultimo Natale incerto per i coraggiosi lavoratori della Cesame che hanno investito i loro soldi e le loro energie per riprendersi la "loro" fabbrica. Ora è necessario rimanere vigili - prosegue Villari - ai lavoratori chiediamo di tenere alta la guardia affinché il processo di riattivazione faccia presto il suo corso. Alla "buona" politica che fino ad oggi ha sostenuto questo percorso, chiediamo di stringere i tempi in modo che il sito venga ristrutturato presto. A questo proposito, punteremo anche il ministro affinché le risorse arrivino».

Particolarmente soddisfatti i rappresentanti della Filctem: «Oggi inizia la fase 2. Il prossimo Natale potremmo essere nelle condizioni di augurare un concreto buon lavoro ai soci. - aggiunge D'Aquila - Entro il primo semestre del 2013 dovremo raggiungere l'obiettivo di rimettere in moto la fabbrica».

Luca Spataro ha ricordato come «Eravamo assieme agli operai della Cesame quando c'era da protestare sul tetto dell'Irfis, oggi siamo qui accanto a loro, sotto un tetto, per festeggiare la nascita della nuova Cesame, ma il Pd continuerà a stare al fianco dei lavoratori anche in futuro, per far sì che le istituzioni rispettino tutti i passaggi necessari alla fattiva rina-



Sopra, la fabbrica vandalizzata. Qui accanto il brindisi con le istituzioni e i sindacati. Sopra, il vicepresidente della cooperativa mostra il nuovo marchio Cesame (foto Santi Zappalà)

scita della fabbrica e perché il nome Cesame torni finalmente a dare lustro alla nostra città».

Adesso i lavoratori dovranno fare pulizie straordinarie dentro i locali vandalizzati dal dicembre 2007 ad oggi (con danni stimati di 2 mln di euro fra ferro e rame

asportato, e pezzi di macchinari rubati), e le istituzioni dovranno rispettare l'accordo di programma per i finanziamenti di circa 5 mln e mezzo di euro necessari per la ricostruzione. Il rispetto dei tempi del business plan è fondamentale: tra un anno e mezzo scadrà la mobilità per i la-

voratori che a quel punto si troveranno sprovvisti di copertura. A presto una nuova verifica tra il ministero dello Sviluppo economico e la Regione per l'avvio del processo sui finanziamenti. E proprio ieri è arrivata la notizia: la richiesta della «Nuova Cesame» è stata protocollata.

LA STORIA

Un marchio «doc» fin dagli Anni 50

La Ceramica Sanitaria Mediterranea, meglio nota con l'acronimo Cesame, è una delle industrie storiche di Catania. Venne fondata nel 1955 da Luigi Rusca, un conte brianzolo, già direttore generale della Rizzoli e della Mondadori, e dal catanese Cosimo D'Arrigo, all'epoca dirigente della Montedison.

Seconda «inquilina» della Zona industriale, si stabilì su di un'area di circa 20mila metri quadrati per, poi, nel corso degli anni, crescere in espansione assieme al volume della produzione. Il momento più felice coincide con gli anni '80, quando il personale superò le 600 unità. Nel decennio successivo cominciarono a spirare i primi venti di crisi e nel 2003 arrivò la mannaia del fallimento. Commissariata ai sensi della legge Prodi-bis, venne venduta alla Forex un paio di anni più avanti; e fu allora che si registrò la riduzione più consistente dal punto di vista dell'organico. Ad aprile del 2007 la cessione alla Cesame Italia s.r.l., poi due tentativi di ripartire e, dunque, la chiusura avvenuta a dicembre del 2007. Nel 2009 la revoca della vendita e il fallimento della Cesame Italia. Nel 2010 la cooperativa costituita da ex lavoratori chiede e ottiene di fare ripartire la fabbrica. Lo scorso 6 dicembre è stato sottoscritto l'atto notarile di compravendita degli immobili, marchio e macchinari della storica fabbrica che da oggi in avanti si chiamerà Cesame Cooperativa Spa.